



## Ad ognuno il suo coach

Ogni coach ha il suo stile di coaching. Ogni coachee ha il diritto di affidarsi al coach allineato alla propria propensione relazionale e di apprendimento. Oppure a scegliere un coach di stile opposto per accrescere le opportunità di esplorare visioni diverse e divergenti. Non esiste uno stile migliore di un altro: identificare l'orientamento più adatto rende però il percorso di coaching efficace sin da primo istante.

Lo stile di un coach matura attraverso *l'esperienza pregressa, l'applicazione del coaching, la formazione, la disponibilità relazionale*. Cosa intendo?

### **Esperienza pregressa:**

- ◆ precedenti esperienze manageriali o professionali, ruoli e contesti
- ◆ tempo dedicato alla professione
- ◆ ambienti frequentati (aziende internazionali, piccole/medie imprese, ecc)

### **Applicazione del coaching:**

- ◆ quali esperienze di coaching, con quali risultati
- ◆ settori, mercati e ambienti in cui il coaching viene applicato
- ◆ persone e ruoli incontrati
- ◆ tempo dedicato al coaching (anni, ore/anno)

### **Formazione:**

- ◆ livello di studio generico e training dedicati al coaching (ore/livelli)
- ◆ qualifiche e certificazioni di istituzioni imparziali (es: ICF)

### **Disponibilità relazionale:**

- ◆ orientamento al coaching
- ◆ stile relazionale
- ◆ genere, età, etnia
- ◆ aree di interesse personale

La persona alla ricerca del **coach giusto**, è quindi autorizzata a porre domande per capire se quel coach che ha incontrato – o gli è stato assegnato – è il coach giusto per lei/lui.

E' anche vero che il coach preparato è in grado di ben adattarsi alle esigenze del cliente, e le riconosce piuttosto velocemente: ciò suggerisce una certa flessibilità nella scelta ed una disponibilità alla prova.